



La News



Il vino "bio" d'Italia vola

Le vendite del vino biologico italiano nel 2016 sono cresciute del 34% sul 2015 per 275 milioni di euro, composte per il 30% dal mercato interno (83 milioni di euro, +22% sul 2015) e per il 70% dall'export (192 milioni, +40% sul 2015), trainato soprattutto da Europa (Germania in primis) e Stati Uniti, mercati su cui il 25% delle aziende prevede aumenti di oltre il 10%. Ma è cresciuto anche l'interesse dei consumatori: l'italiano su 4 ha scelto almeno una volta un vino bio nazionale, e anche gli inglesi e i tedeschi lo prediligono, soprattutto perché indice di alta qualità e autenticità. A dirlo, nel "Vino Bio Day", promosso dall'Ice, una ricerca firmata di Wine Monitor (<http://goo.gl/ima3Uj>).



Qualità, prezzo e brand ...

Quale è la top performer delle migliori regioni enoiche del globo tra qualità, prezzo e brand? A rispondere "Wine-Lister", in un "tutti contro tutti" dove Piemonte e Toscana performano molto bene rispetto a Champagne, Rodano, Borgogna, Bordeaux e California, ma la Francia appare inattaccabile per potenza dei suoi brand. Prendendo in esame i prezzi medi delle cinquanta etichette top dai propri database, la Toscana "stacca" di poco il Rodano per qualità, eclissandolo però in qualità/prezzo, e il Piemonte offre una qualità seconda solo alla Borgogna, ma a un decimo del costo. Ben altra performance in termini di "brand score": Bordeaux e Borgogna nell'empireo, e tutte le altre ben lontane, con Toscana ultima e Piemonte solamente terzo (<https://goo.gl/e91sAr>).

Cronaca

Il boom del gelato italiano

I consumi di gelato artigianale italiano sono già cresciuti del 10% sull'intera estate 2017, secondo l'Osservatorio Sigep di Rimini (www.sigep.it), soprattutto grazie a gusti freschi come lime, mango, zenzero. Con il gelato italiano che sta conquistando il mondo, con un business valutato in oltre 15 miliardi di euro, ed una crescita media del 4% all'anno stimata tra il 2015 ed il 2018, con segnali estremamente positivi che arrivano soprattutto dall'Asia e dagli Stati Uniti (dove il gelato italiano cresce del +32%).



Primo Piano

Rumors: Santa Margherita in Sardegna

Santa Margherita cresce ancora, e investe in terra di Sardegna: stando ai rumors di WineNews, il gruppo vinicolo della famiglia Marzotto avrebbe acquisito la Cantina Mesa, di proprietà del celebre grafico e pubblicitario Gavino Sanna, una realtà da 70 ettari di vigneto nel Sulcis Iglesiente (a Sant'Anna Arresi, in Provincia di Carbonia Iglesias), con una capacità produttiva intorno alle 700.000 bottiglie all'anno. Ancora un altro investimento, se il rumors fosse confermato, per una realtà che nel 2016 ha già speso oltre 27 milioni di euro nel Belpaese (forte anche di un fatturato da 157 milioni di euro nel 2016, +32,9% sul 2015, con il 70% delle vendite realizzate grazie all'export), per la costruzione del nuovo centro aziendale Fossalta di Portogruaro (come già riportato da WineNews, <https://goo.gl/NRZRBJ>), e per l'acquisto di nuovi terreni e vigneti in diverse realtà vinicole italiane fra le quali Refrontolo, nel cuore della Docg Conegliano Valdobbiadene. Con Santa Margherita che mette insieme molti territori top del vino italiano, come Veneto Orientale, Conegliano-Valdobbiadene, Franciacorta, Trentino-Alto Adige, Chianti Classico, Maremma e Sicilia, con i brand Santa Margherita, Torresella, Ca' del Bosco, Kettmeir, Lamole di Lamole, Vistarenni, Sassoregale e Terreliaide, per un totale di 19 milioni di bottiglie, vendute ogni anno in 90 Paesi del mondo. A cui ora si aggiungerebbe appunto, stando alle indiscrezioni, la nuova proprietà in Sardegna. Ulteriore investimento in una Regione importante del vino italiano, che, se il rumors si concretizzerà, confermerebbe, tra le altre cose, la vocazione alla crescita di Santa Margherita, gruppo fondato nel 1935 da Gaetano Marzotto, e guidato dall'ad Ettore Nicoletto, che negli ultimi 13 anni, e cioè da quando l'attuale proprietà si è insediata (oggi fa capo alla Zignago Holding, ndr), ha pianificato investimenti nel Belpaese per un totale di oltre 145 milioni di euro (dei quali il 60% rivolto alla parte industriale ed alle infrastrutture ed il 40% per l'acquisto di nuovi vigneti ed impianti). E, sempre stando ai rumors, quella della Cantina Mesa, in Sardegna, non sarebbe l'unica acquisizione che il gruppo starebbe per concretizzare ...

Focus

Antinori investe in Cile: Haras de Pirque

Antinori investe in Cile: come anticipato da WineNews, la storica realtà Toscana, oggi guidata dalla presidente Albiere Antinori (www.antinori.it), ha acquisito la totale proprietà della cantina Haras de Pirque, gioiello dell'enologia cilena (100 ettari di vigneti nella valle del Maipo, uno dei territori più vocati del Paese, e la cantina celebre per la sua forma a ferro di cavallo), che dal 2003 vedeva la famiglia Antinori lavorare in partnership con quella di Eduardo A. Matte, imprenditore di successo attivo soprattutto nel campo dei cavalli da corsa (il nome Haras de Pirque omaggia infatti uno dei più antichi allevamenti di purosangue del Paese, www.harasdepirque.com). Una joint venture di successo, segnata soprattutto dalla creazione del vino Albis, unione tra uno dei vitigni internazionali più diffusi, il Cabernet Sauvignon, e una delle uve che hanno caratterizzato il Cile, il Carménère. E così, con l'acquisizione totale della proprietà di Haras de Pirque, Antinori porta ad oltre 2.500 gli ettari complessivi di proprietà, di cui oltre 1.500 tra Toscana e Umbria, più di 50 in Piemonte, 350 in Puglia, 60 in Franciacorta, e altri 600 in tutto il mondo tra Cile, Usa, Ungheria, Romania e Malta.



Cronaca

Wine & Food

Bollicine, la Spagna del Cava vira sulla qualità: ecco i primi "cru"

Al via la nuova classificazione premium del Cava spagnolo, il "Cava de Paraje Calificado": il Ministero dell'Agricoltura spagnolo ha diffuso la lista dei primi dodici "cru" aziendali che ne faranno parte, che include sia grandi aziende, come Codorniu (con La Pleta, El Tros Nou e La Fideuera) e Freixenet (Can Sala), che piccole cantine, anche biodinamiche, come Recaredo (Turó d'en Mota e Serrall del Vell), Gramona (Font de Jui), Torelló (Vinyes de Can Marti), Alta Alella (Vallcirera), Juvé i Camps (La Capella), Vins el Cep (Can Prats) e Castellroig (Terroja).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il racconto e la comunicazione del vino, dai territori ai mercati, nelle parole di due wine writer d'eccezione, Ian D'Agata, curatore del Progetto Vino del Festival

Agrirock Collisions, e Antonio Galloni (Vinous). Dal valore dell'annata al linguaggio giusto, dalle strategie dei piccoli territori alle sfide delle grandi denominazioni.

